



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova - Via Gorizia, 12 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

ci siamo prefissi di dare in questo numero il resoconto, nel modo il più completo possibile, del nostro riuscitissimo raduno di Milano, indetto per celebrare il 50° anniversario del Plebiscito fiumano del 30 ottobre e la gloria di Vittorio Veneto.

La mole di lavoro susseguente al raduno ci ha subissati e riusciamo a farVi giungere il giornale solo alla vigilia di Natale, quasi come una strenna. Vogliamo sperare che ciò Vi riuscirà gradito e che lo potrete leggere nella quiete delle Vostre case, nei giorni di tale raccolta festività nei quali è caro far rivivere i ricordi più intimi.

E tra questi come non potrà essere più degli altri vivo quello delle giornate che abbiamo vissuto insieme a Milano a fine ottobre, nella memorabile esaltazione del nostro voto plebiscitario del 1918?

Certo la prosa, necessariamente sobria e succinta del nostro giornale, per quanto noi si cerchi di riprodurvi fedelmente lo entusiasmo e la fede che hanno caratterizzato il grande raduno, sarà sempre inadeguata a dare la vera misura di ciò che è stato, oltre allo spirito, il valore di quella celebrazione. È apparso infatti chiaramente che il trascorrere degli anni e le avversità degli eventi non hanno intaccato per nulla il principio ideale, allora così solennemente proclamato. Ricordando le giornate e le passioni di allora, rivivendo quei momenti, abbiamo sentito tutti che, travolte dalla violenza le cose materiali, non era stata affatto illanguidita la fede. E i fiumani, convenuti da ogni parte, hanno presentato ancora una compagine salda come allora; riallacciandosi al passato essi ribadivano con uguale forza d'animo e riconfermavano che nulla era cambiato e nulla perduto; non mutata la loro voce nel rivendicare, ieri come oggi, il diritto loro conteso, di decidere delle proprie sorti e di proclamarsi italiani.

Al Circolo Giuliano Dalmata, che con squisita signorilità ci aveva messo a disposizione le sue lussuose sale e le sue attrezzature, per le strade, negli alberghi, in chiesa, all'assemblea di domenica mattina, al ristorante, era tutto un incontrarsi di amici, un incrociarsi di saluti, uno scambio di abbracci; persone che da anni non si vedevano, e che spesso si erano completamente perse di vista, si rivedevano e ogni incontro era un susseguirsi di manifestazioni

IL VI RADUNO DEI FIUMANI A MILANO

Ha avuto luogo come noto a Milano nei giorni 26 e 27 ottobre il preannunciato VI Raduno nazionale dei fiumani, organizzato dal Libero Comune di Fiume in Esilio in accordo con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane.

Fare una dettagliata cronaca del raduno stesso non è facile, in quanto le varie manifestazioni si sono succedute con un ritmo così intenso, da impegnare completamente i partecipanti per ambedue le giornate.

Il Comitato organizzatore aveva fatto affiggere sui muri di Milano il seguente manifesto:

« Milanesi! Mentre l'esercito austro-ungarico combatteva ancora sul Piave la sua ultima battaglia, il 30 ottobre 1918 i cittadini di Fiume insorsero reclamando, in base

di entusiasmo, di gioia, di fraterno affetto.

Questo è forse l'aspetto più simpatico e più significativo di ogni nostro raduno, nel quale ogni partecipante si sente vicino a tutti gli altri concittadini, lieto di ritrovarsi dopo tanti anni di lontananza.

Ma un altro aspetto positivo più particolare del raduno di quest'anno riteniamo di dover sottolineare: l'accoglienza riservata agli esponenti del nostro Comune da parte delle Autorità locali, dal Prefetto e dal Sindaco, i quali hanno avuto parole quanto mai significative per la nostra collettività e per i suoi dirigenti.

Non meno significativo l'atteggiamento di S. E. l'Arcivescovo Oldani il quale ha voluto personalmente celebrare la Messa per i fiumani, accogliendoli paternamente in quella vetusta basilica di S. Ambrogio che è tanta parte della storia di Milano.

E mentre riteniamo di dover esprimere, a nome di tutta la nostra collettività, un grazie sincero da queste colonne alle sudette Autorità civili e religiose, non possiamo non estendere il nostro ringraziamento anche a tutta la cittadinanza milanese che ci ha accolto fraternamente e cordialmente e che ha seguito con viva fraterna simpatia le varie nostre manifestazioni.

al diritto delle genti, l'unione della loro città alla Madre patria: l'Italia. Un leale accordo italo-jugoslavo doveva, dopo alterne vicende, riconoscere la validità di quel voto plebiscitario e Fiume fu annessa all'Italia: questo costituì il primo significativo esempio della possibilità di una revisione pacifica dei trattati ingiusti.

Nel cinquantenario della

L'omaggio ad Antonio Grossich

La serie delle manifestazioni ufficiali ha avuto inizio nella mattinata di sabato con l'omaggio reso dal Sindaco e da una rappresentanza di Consiglieri alla targa che nella via a lui dedicata ricorda

Vittoria i fiumani, ai quali l'infame Diktat del 10 febbraio 1947 ha negato il diritto di decidere del proprio destino, rinnovano nel loro raduno nazionale a Milano, che fraternamente li accoglie esuli, il voto plebiscitario del 30 ottobre 1918, con la stessa fede della generazione che prima vide il tricolore sul Carnaro di Dante ».

il senatore Antonio Grossich, patriota e scienziato; il Comune di Milano — con gesto altamente significativo — aveva disposto la presenza di alcuni vigili urbani in alta uniforme.

L'omaggio al Sindaco e al Prefetto

Da via Grossich i rappresentanti del nostro Comune si sono quindi recati a Palazzo Marino dove, in assenza del Sindaco (impegnato a Roma) sono stati ricevuti dal Vicesindaco dott. Lino Montagna.

Si è trattato di un incontro particolarmente affettuoso, nel corso del quale l'avv. Gherbaz ha recato al rappresentante del Comune il sa-

luto di Fiume. Ha ricordato i molti vincoli che nel passato legarono le due città e menzionando gli aiuti dati dalla popolazione milanese ai fiumani negli anni difficili dal 1918 al 1924 quando, raggiunta finalmente l'auspicata annessione, Milano volle premiare l'amore patrio dei fiumani conferendo al nostro Gonfalone una medaglia d'oro quale prova di affetto e di sti-

ma per la lotta strenuamente combattuta per l'italianità della nostra terra.

Il Vicesindaco dott. Montagna ha risposto con parole affettuose e — potremo dire — fraterne confermando la simpatia della popolazione milanese per la nostra gente e assicurando tutto l'appoggio dell'Amministrazione Comunale per la nostra collettività residente a Milano. Ha concluso comunicando ai presenti che è già stato deciso di dare il nome di Fiume ad una strada cittadina.

È seguito uno scambio di significativi presenti e poi un ricco rinfresco.

Dal palazzo comunale la rappresentanza si è quindi trasferita in Prefettura dove è stata cordialmente accolta da S. E. dott. Libero Mazza, il quale ha voluto intrattenersi con i presenti in cordiale, lungo colloquio, ricordando vari episodi della sua vita e in particolare del periodo nel quale fu a capo della Provincia di Trieste negli anni dolorosi succeduti all'esodo delle genti giuliane e dalmate.

Riteniamo superfluo dire quanto l'affettuosità cui erano improntate queste due udienze, al Comune e alla Prefettura, abbiano colpito e commosso la rappresentanza del Comune di Fiume.

Amici di Fiume,

anche quest'anno il rintocco dolce delle campane vi inviterà alla riunione intima e raccolta della Notte di Natale. Si raccoglieranno le nostre famiglie nelle varie Città d'Italia che le hanno accolte, in quelle di oltre le Alpi, in quelle di oltre gli Oceani.

Ma saranno le une dalle altre lontane.

Vi rassereni nondimeno il pensiero che — vincendo le distanze — le unisce ed affratella idealmente in una unica grande cerchia il nostro ricostituito Comune. E che nel ricordo — che a Natale si fa più vivo e cocente — delle nostre tradizioni, vengono, grazie al Comune, rafforzandosi i cari legami e rinverdendo le sacre speranze.

Con questi sensi nell'animo, amici, a voi tutti l'augurio mio, della Giunta e dei Consiglieri di Buon Natale e Felice anno.

IL SINDACO

Avv. Ruggero Gherbaz



L'omaggio ad Antonio Grossich

La mostra di Lucia Foretich

Nel pomeriggio il Sindaco, accompagnato dai Vicesindaci e da molti assessori e consiglieri, ha inaugurato, presente un numeroso gruppo di concittadini, una Mostra personale della concittadina Lucia Foretich, allestita, in occasione del raduno, nelle sale del Circolo Giuliano Dalmata, messe gentilmente a disposizione.

Vorremmo scrivere di più delle opere esposte da que-

sta brava concittadina, ma lo spazio ce lo impedisce; ci limiteremo a dire quindi che le opere esposte sono state vivamente ammirate per la loro freschezza e per la loro spontaneità e non solo dai nostri concittadini ma anche da numerosi amici milanesi venuti a visitare la Mostra; naturalmente sono stati considerati in particolare i quadri riproducenti alcuni punti della nostra Città e della nostra riviera.

La riunione del Consiglio Comunale

Alle ore 17 ha avuto luogo la preannunciata riunione del Consiglio Comunale, presenti, oltre alla maggior parte dei Consiglieri, anche numerosi concittadini desiderosi di seguire i lavori del Consiglio stesso.

Dopo avere ascoltato in religioso silenzio le note dell'Inno « Va pensiero... » ha preso la parola il Sindaco avv. Ruggero Gherbaz, il quale, nell'iniziare i lavori, ha voluto elevare un saluto particolarmente affettuoso alla memoria del senatore Antonio Grossich e giustificare l'assenza, dovuta a ragioni di salute, del figlio dott. Ruggero, Consigliere del Comune.

Dopo avere inviato un saluto grato ed affettuoso agli assessori Bilà e Raimondi Cominesi collaboratori assiduissimi impediti di partecipare al raduno per motivi di salute, il Sindaco ha ricordato i concittadini scomparsi nell'ultimo anno, elevando alla memoria di tutti un commosso pensiero. Tra questi ha voluto ricordare Giovanni Maracchi, Comandante della Compagnia di volontari studenti « Mario Angheben » che andò incontro il 12 settembre a Gabriele d'Annunzio. Per tutta

la vita, si prodigò per la causa adriatica, e negli ultimi anni nella sua veste di studioso, dedicò tutta la sua energia a ricerche « per rafforzare la dimostrazione che le popolazioni antiche dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia erano stirpi profondamente latine, che hanno assorbito la civiltà di Roma e che nei secoli sono rimaste fedeli a Roma ».

Ha quindi ricordato la figura di Oscar Sperber, Consigliere del Comune, apprezzato amministratore della Provincia di Fiume per lunghi anni e fedele collaboratore del Senatore Icilio Bacci, amico sincero della famiglia dello stesso e devotamente legato a donna Lidia Bacci che, nel suo eremo di Sirolo, oggi « sola, isolata, ma ferma nella sua fede, incrollabile nella sua convinzione che le sorti di Fiume, oggi così tristi, dovranno cambiare, superba della sua origine anconetana ma ancora più superba di essere donna fiumana » continua a tenere alta quella fiamma che ha animato tutta la vita di Suo marito e che ha alimentato tutta la sua esistenza.

Il Sindaco ha voluto ricordare inoltre la nobile figura del concittadino Vincenzo

Brazzoduro il quale per lunghi anni si prodigò, sia in seno alla Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che in seno all'Opera Assistenza profughi Giuliani Dalmati, a tutela degli interessi dei nostri esuli e che, nella sua veste di Presidente Nazionale delle Leghe Fiumane, dopo la scomparsa del compianto Arturo de Maineri, fu sempre vicino al nostro ricostituito Comune.

L'avv. Gherbaz ha concluso dicendo che lo spirito di questi nostri concittadini aleggiava intorno a noi, era presente, illuminava il nostro cammino, e che seguendo il loro alto esempio i dirigenti del Comune avrebbero continuato, perseverando alacramente nell'opera intesa a fare che non sia dimenticato il nome di Fiume e sia rivendicato il suo diritto.

La Giunta ha quindi osservato un minuto di devoto raccoglimento.

Il Sindaco ha poi riferito al Consiglio sulle manifestazioni svoltesi nella mattinata: l'omaggio alla targa della Via che porta inciso il nome di Antonio Grossich, l'udienza al Palazzo comunale ed in Prefettura, mettendo in rilievo l'importanza di tali visite.

Ha rivolto un vivo elogio a tutti i componenti del Comitato organizzatore per aver saputo così bene predisporre tutto. Onde mettere bene in luce la continuità tra quanto fatto dai Fiumani nell'anteguerra, durante la guerra, nel dopoguerra e sino ad oggi, il Sindaco ha ricordato la viva simpatia per Fiume dimostrata dal Sindaco Caldara, il quale in una preziosa pubblicazione aveva illustrato i meriti amministrativi e l'animo italiano della città da lui conosciuta e visitata prima della grande guerra. Ha ricordato quanto ha fatto Milano per soccorrere nella sua tenace lotta la nostra Fiume negli anni che vanno dal 1918 al 1924, le manifestazioni svoltesi 45 anni orsono ed alle quali aveva preso parte anche l'attuale Vice Sindaco Dott. Spetz Quarnari, sempre eccessivamente modesto e riservato, ma anche oggi più che mai attivo nelle nostre fila. Il Sindaco è stato lieto di rivolgergli un ringraziamento ed un affettuoso saluto e di far presente a tutti che il Dott. Spetz è il primo dei combattenti fiumani che è stato insignito in questi giorni della cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto. Un caloroso applauso dell'Assemblea rivolto al Vice-Sindaco Dott. Spetz ha salutato queste parole.

L'avv. Gherbaz ha infine rivolto un caloroso saluto alla città di Milano, dicendosi sicuro che anche in avvenire, come tante volte è avvenuto in passato, il cuore generoso della Metropoli lombarda sarà sempre vicino e batterà all'unisono col cuore di Fiume.

Il Sindaco ha dopo di ciò posto in evidenza quanto fossero infondate le censure da qualche parte mosse alla scelta di Milano quale sede del Raduno, non ritenuta opportuna.

Era anzi proprio a Milano che, forti sempre i legami di

un tempo, era opportuno venisse dai fiumani, in questa Metropoli che è il cuore e la mente d'Italia, celebrato solennemente il 50° Anniversario del Plebescito del 30 ottobre 1918 perché da qui partendo la voce dei cittadini di Fiume che con immutata fede riafferma la volontà da loro in quell'epoca espressa, riecheggiasse in ogni altro centro d'Italia e faccia sentire ai fratelli italiani che i cittadini del Libero Comune di Fiume non disperano delle sorti future, migliori per la loro Città e che la celebrazione è appunto intesa a riaffermarlo con sicura fede nei destini d'Italia cui sono accumulati quelli di Fiume, italiana nei secoli.

Fervidi applausi di commossa adesione hanno salutato le parole del Sindaco.

Ha quindi preso la parola il Segretario Generale del Comune, il quale ha riferito sull'attività svolta nell'ultimo anno, attività non facile data la particolare costituzione della nostra comunità e dato che cittadini e dirigenti risiedono in località diverse e spesso molto lontane tra loro.

Il dott. Cattalini ha fatto un'ampia e dettagliata relazione del lavoro dei singoli Assessorati, soffermandosi in particolare sulla compilazione e sulla diffusione del notiziario « La voce di Fiume », modesto nella forma ma scritto sempre con sincero entusiasmo e rivelatosi mezzo prezioso per tenere i contatti con la massa dei cittadini fiumani sparsi nelle diverse località dell'Italia e dell'estero.

È stata particolarmente curata la diffusione del notiziario all'estero; adesioni e consensi pervengono dall'Argentina, dal Brasile, dall'Uruguay, dal Canada, dagli Stati Uniti, dall'Australia.

Dopo avere ricordato i contatti con le altre Organizzazioni di esuli e con quelle patriottiche, che hanno dimostrato di vivamente apprezzare il nostro Comune, il dott. Cattalini ha ricordato come il Comune abbia soprattutto sempre agito in collaborazione con il Libero Comune di Zara in esilio, con la Libera Provincia di Pola in esilio, colla Legione del Vittoriale (specie per quanto concerne le varie manifestazioni al Vittoriale) e con il Circolo Giuliano Dalmata di Milano. Gli altri contatti con il Segretariato Nazionale delle Leghe fiumane, anche se l'atteggiamento più leale di queste non sempre è stato condiviso da alcuni esponenti dell'ANVGD.

Dopo avere ricordato la avvenuta costituzione del Collegio dei Provisori ed illustrato i delicati compiti a questo organo assegnati, e dopo avere esposto il lavoro svolto dall'Assessorato all'anagrafe — lavoro fondamentale per il nostro Comune perché va stabilito chi sono coloro che hanno effettivamente diritto di dichiararsi « cittadini fiumani » — il dott. Cattalini ha rivolto un invito ai Consiglieri ed ai Delegati Provinciali presenti alla riunione perché si adoperino per aumentare il numero dei concittadini aderenti al Comune, in modo da



Lo scambio di doni tra il ViceSindaco di Milano dott. Montagna e il Sindaco di Fiume

raccogliere veramente intorno al vecchio glorioso Gonfalone civico tutti i cittadini fiumani.

Ha quindi illustrato al Consiglio una decisione presa dalla Giunta di istituire un albo di simpatizzanti al Comune e questo per permettere anche a chi non abbia i requisiti per essere iscritto al Comune, in quanto non nato a Fiume e non avendovi mai risieduto, di aderire al Comune e di affiancare la nostra opera, partecipando alle nostre manifestazioni e condividendo il nostro programma di attività.

Il Segretario Generale ha illustrato inoltre la situazione amministrativa del Comune, precisando dettagliatamente quali sono state le entrate e quali le spese e indicando l'ammontare delle stesse per ogni singola voce. Ha concluso affermando che il Comune ha una situazione finanziaria sana, sebbene viva solo dei contributi volontari dei propri aderenti e dei propri simpatizzanti; ciò è possibile specie perché tutti coloro che prestano la propria opera nell'ambito del Comune lo fanno del tutto gratuitamente. Le uniche spese notevoli della cui utilità si è già detto sono quelle per la stampa e per la diffusione del **La Voce di Fiume**.

Il Segretario Generale ha da ultimo esposto alcuni progetti in corso di studio, tra i

La esposizione del Segretario Generale è stata più volte interrotta da espressioni di vivo assenso dei presenti. Di ciò ha preso atto con vivo compiacimento il Sindaco il quale ha voluto rivolgere al Dott. Cattalini parole di riconoscenza per l'opera da lui svolta con tanto impegno e che non si limita al lavoro molto impegnativo della Segreteria del Comune, ma si estende ad altri campi organizzativi, di rappresentanza e soprattutto all'opera assidua nel redigere e divulgare la «Voce di Fiume»; un campo questo ultimo del quale non va dimenticata la particolare importanza.

Ed a proposito di collaboratori si è rammaricato di non poter dire quanto gli sia riuscito prezioso l'apporto dato dagli Assessori, ma non meno valido e notevole quello di altri amici: Ercole Mandi, Ireneo Raimondi Cominesi e poi i Consiglieri tutti ed i delegati, dei quali ha apprezzato l'opera rendendosi conto delle difficoltà nelle quali alle volte si dibattono. Vorrebbe nominarli tutti e prega tutti di credere alla sua ed alla viva riconoscenza della Giunta per quanto hanno fatto e stanno facendo. Confida che non verrà meno in nessuno il fervore di propositi e di fede.

Si è soffermato a dire brevemente di quanto era stato

Ma il Comune ha vivamente seguito, affiancato e promosso anche l'iniziativa della suddetta Società Studi Fiumani per la definitiva costituzione ed il più preciso ordinamento del Museo-Archivio fiumano.

Il Comune non intende lesinare sforzi perché la raccolta dei cimeli, dei documenti, di tutto quanto attesta la grandezza e l'italianità del nostro passato venga gelosamente conservata e custodita. E in corso di Studio uno Statuto del Museo ed il vivo interessamento per questa opera di tutti i concittadini lascia sperare molto bene su quanto potrà essere realizzato.

Siamo gelosi custodi del nostro Gonfalone. Quanto a questo proposito è stato fatto è già noto a tutti. Ma dobbiamo realizzare anche, altra fatica cui stà attendendo l'amico Giuseppe Bilà, il nostro Medagliere. Quanto il pensiero del Comune sia costantemente rivolto ai combattenti, ai decorati, ai gloriosi Caduti lo attesta la preoccupazione costante di ogni circoscrizione i nomi ed i meriti. E' nostra aspirazione di riuscire a compilare un elenco anche più completo e dettagliato di questi cittadini benemeriti, dei quali ci è caro avvicinare le famiglie, tenere con le stesse stretti contatti. Certo è opera che richiede molto tempo e pazienza ricerche. Il Comune conta in modo particolare sulle segnalazioni che gli perverranno dalle famiglie degli interessati.

Ricorda che in occasione della Adunata Naz.le a Roma degli Alpini è stato ricordato il caduto fiumano Mario Angheben, scrittore, poeta, filosofo, critico musicale, figura bellissima di volontario e di combattente eroicamente caduto sulle balze del Trentino. In quell'incontro è stato possibile affermare e dimostrare che Fiume non è stata con i suoi Caduti e con i suoi Martiri — Mario Angheben combatté e cadde a fianco di Cesare Battisti — seconda a nessuna città d'Italia. Il Comune ha contribuito anche ad assicurare al Museo Archivio gli scritti preziosi — i pochi rimasti — di questo eroico figlio della nostra Città.

E' un compito immane quello che ci attende. Dobbiamo alle volte svolgerlo in condizioni difficili. Basti pensare alla ignominiosa pagliacciata messa in onda di recente dalla Rai-TV la quale non si è peritata di dare una ricostruzione grottesca di quelle eroiche pagine della Storia d'Italia che sono state scritte da una parte dal popolo di Fiume eroicamente insorto, dall'altra dai combattenti di Vittorio Veneto, Granatieri di Sardegna ed Arditi del Piave in testa quando questi ultimi accorsero agli ordini di Gabriele d'Annunzio in difesa di Fiume e dei diritti d'Italia. E basti dire la vergognosa bassezza d'animo dimostrata in quell'occasione da qualche scrittore uncinello di «Radiocorriere» il quale ha osato parlare della nostra Fiume come di una città di donne desiderose di farsi conquistare e dei Granatieri e Combattenti d'Italia, che pure erano giunti

a Fiume, le ferite ancora sanguinanti, direttamente dalle sponde del Piave, come di conquistatori di facili prede e non di difensori di alti valori ideali. Interprete dei sentimenti di tutti i cittadini il Sindaco ha indirizzato una lettera aperta ai dirigenti della Rai-TV e del Radiocorriere rintuzzando queste basse offese e stigmatizzando una così ri-

Torino e Chiara Zacchei di Mestre.

Hanno quindi preso la parola alcuni dei Consiglieri presenti per la trattazione di alcuni argomenti particolari. Tra questi ricordiamo:

Fulvio Chiopris il quale ha raccomandato di allargare la nostra opera di propaganda anche tra elementi non ap-



L'udienza da S.E. il Prefetto dott. Mazza

provevole e deleteria propaganda. Ha dichiarato con fermezza che avrebbe continuato la battaglia per rivendicare alle donne di Fiume quanto era stato loro negato: quel riconoscimento che in pagine sublimi aveva loro tributato Gabriele d'Annunzio quando ne aveva esaltato l'eroismo: prigionieri raccolti e sfamati, bare di Caduti coperte di fiori e del tricolore, atti di eroismo compiuti in tragici momenti anche sulle barricate.

Questi valori, rintuzzando decisamente tutte le offese il Comune di Fiume saprà tenacemente difendere.

Conclusa l'esposizione del Segretario Generale, il Sindaco ha voluto esprimergli il suo compiacimento, mettendo particolarmente in luce la opera da lui svolta tramite «La voce di Fiume», opera che per la sua diffusione non va assolutamente minimizzata.

Conclusa l'esposizione del Sindaco il Consiglio ha proceduto all'assegnazione delle due borse di studio intestate al nome del concittadino Duilio Poli e che, in base al concorso a suo tempo bandito, sono state assegnate ai concittadini Patrizio Giacalone di

partenenti alla nostra collettività in modo da poter contare sulla partecipazione sempre più numerosa di amici e di simpatizzanti;

Armando Odenigo, il quale ha confermato la necessità di non ripetere l'errore già compiuto da altre Organizzazioni di chiudersi nel proprio ambito, dimenticando il mondo circostante;

Giuseppe Doldo, il quale ha raccomandato a tutti i Consiglieri di adoperarsi per ampliare sempre di più la nostra anagrafe, di interessarsi perché vie e strade di ogni città d'Italia siano dedicate alla nostra Fiume e ai nostri gloriosi Martiri, di interessarsi sempre perché il nome di Fiume non venga storpiato in pubblicazioni anche di carattere ufficiale, di divulgare le nostre notizie attraverso la stampa nazionale e gli altri mezzi di informazione, e infine di rintuzzare le ingiurie e le offese della Rai TV;

Ercole Mandi, il quale, nella sua veste di Delegato all'anagrafe, ha raccomandato a tutti i presenti di fornire il maggior numero di nominativi di fiumani alla Segreteria del Comune;



Ancora il corteo



Il corteo dei fiumani

quali quello relativo all'acquisto di una sede per il Comune, quello per la istituzione di una Casa di riposo per fiumani anziani, e quello concernente la pubblicazione di una Storia di Fiume descritta in forma divulgativa e da diffondere specialmente tra i giovani; progetti tutti di complessa realizzazione tutti allo studio e sui quali la Giunta stessa dovrà ancora essere chiamata a deliberare. Comunque su questi problemi e su eventuali altri il Segretario Generale ha invitato i Consiglieri presenti a pronunciarsi, approfittando della odierna riunione, in modo da dare alla Giunta qualche indirizzo utile. Ha concluso la sua esposizione assicurando il Consiglio che gli organi esecutivi del Comune intendono continuare anche in avvenire a funzionare come nel passato, cercando di attuare nel modo migliore le direttive del Sindaco e della Giunta Comunale.

realizzato in stretta collaborazione con la Società Studi Fiumani. Richiama la attenzione su due pubblicazioni importanti: gli scritti del Dott. Gian Proda, raccolti in un bel volume, accurato, pubblicato dalla famiglia.

Il Dott. Gian Proda fu uno dei propugnatori della Costituzione del Comune e questa pubblicazione si aggiunge agli altri suoi numerosi meriti. Di grande importanza il volume edito dalla Società Studi Fiumani: «Fiume prima e dopo Vittorio Veneto» che raccoglie gli scritti più importanti sul plebiscito fiumano di Attilio Depoli, di Enrico Burich e di Luigi Peteani; uno studio storico di particolare importanza e valore, completato da una indagine giuridica sul Plebiscito del 30 Ottobre.

Il Comune è stato lieto di dare il suo appoggio al Presidente della Società Studi Fiumani Prof. Salvatore Samani, al quale va il merito di queste pubblicazioni.

Luigi Peteani, il quale ha suggerito di divulgare l'apporto dato dai fiumani alla vita culturale della Nazione, mettendo in luce particolarmente i docenti universitari nativi di Fiume;

Leone Spetz Quarnari, il quale ha raccomandato al Sindaco di interessarsi perché in seno al Consiglio dell'Opera Nazionale Assistenza Protughi vi sia sempre un rappresentante della collettività fiumana.

La riunione del Consiglio ha avuto termine alle ore

19.30 e i presenti hanno approfittato per concedersi un breve riposo prima di recarsi alla festa organizzata in onore dei partecipanti al raduno dalla Presidenza del Circolo Giuliano Dalmata, festa che ha richiamato nelle lussuose sale del Circolo una folla di fiumani e di amici milanesi; i giovani si sono dati alle danze fino alle ore piccole, mentre gli anziani si raccoglievano nelle diverse sale per lo scambio di quelle inevitabili quattro «ciaccole» che formano la parte essenziale di ogni raduno.



La S. Messa alla Basilica di S. Ambrogio

L'omaggio ai Caduti, la S. Messa a S. Ambrogio, l'assemblea cittadina al Museo della Tecnica e della Scienza

Le manifestazioni della domenica hanno avuto inizio alle ore 9 con l'omaggio al Sacrario ai Caduti, dove — presente il nostro Gonfalone scortato da un drappello di Vigili urbani in alta uniforme — è stata deposta dal Sindaco una corona di alloro con il nastro fiumano.

Alla folla dei presenti ha rivolto brevi parole don Arsenio Russi, consigliere e Cappellano del Comune, il quale ha detto che l'omaggio reso era indirizzato «non al marmo muto ma alle anime elette di tutti i Caduti per la grandezza della Patria» che egli sentiva in quel momento veramente presenti. E con le altre sentiva presenti le anime dei nostri Caduti, di quelli che riposano nella Cripa di Cosala e di quelli le cui ossa sono andate disperse, di Riccardo Gigante, di Icilio Bacci, di Padre Reginaldo Giuliani, di Gino Sirola, di Mario Blasich, di Margherita e di Lola Sennis, del Direttore Tosi, di Nevio Skull.

Don Russi ha voluto insieme a questi ricordare con commosse parole anche alcuni nomi di fratelli morti in esilio e tra questi Arturo de Maineri, Nino Perini, Vincenzo Brazzoduro, invitando a pregare Iddio misericordioso perché conceda a tutti la pace eterna.

Dopo avere dichiarato che oggi come 50 anni or sono si può dire con le parole del Poeta che «nel mondo folle e vile Fiume è il segno della libertà e che una sola cosa è pura, Fiume, una sola cosa è

vera, Fiume, un solo è vero amore, Fiume», don Russi ha concluso il suo dire invitando i presenti a una preghiera in suffragio dei Caduti.

Raggiunta la Basilica di Sant'Ambrogio i partecipanti al raduno hanno quindi ascoltato, in devoto raccoglimento, la Messa che ha voluto officiare per loro l'Arcivescovo S. E. Monsignore Oldani, cocelebranti don Russi e don Tamburini.

Al Vangelo l'Arcivescovo si è rivolto ai fiumani presenti, dicendosi onorato di ricevere nella Basilica di Sant'Ambrogio, così ricca di storia e di memorie, la popolazione di Fiume.

Dopo aver ricordato l'importanza storica del plebiscito del 30 ottobre, l'Arcivescovo ha invitato i presenti a pregare per Fiume, per il suo avvenire, per la sua pace, per il suo bene, assicurandoli della sua benevolenza e del suo appoggio ed invocando su tutti la benedizione del Signore.

Dalla Basilica i presenti al raduno hanno quindi raggiunto il vicino Museo della Scienza e della Tecnica, dove, nella sala-teatro, ha avuto luogo l'assemblea dei fiumani intervenuti al raduno e la celebrazione del 50.° del plebiscito del 30 ottobre 1918 e Vittorio Veneto.

Dopo la consegna effettuata dal Sindaco di una piastrina ricordo col distintivo del raduno al dott. Ruggero Grossich, alla vedova dell'avv. Salvatore Bellasich, al dott. Annibale Blau, al prof. Galbani, Sindaco di Zara, e al

cav. gr. cr. Fulvio Bracco, Presidente del circolo Giuliano Dalmata di Milano, il Segretario Generale ha dato lettura dei principali telegrammi di adesione pervenuti da personalità ed Enti in occasione del raduno; ha quindi rivolto ai presenti brevi parole don Russi, Cappellano del Comune, per portare ai convenuti il saluto di S. E. Ugo Camozzo, ultimo Vescovo di Fiume italiana, impedito di partecipare alla manifestazione, «un raduno nel quale ancora una volta vibrerà il ricordo della amata indimenticabile Fiume, del miracoloso crocifisso di San Vito». Ha concluso il suo dire compiacendosi per la parte religiosa che in ogni raduno gli organizzatori curano di includere.

Il saluto della Legione del Vittoriale è stato portato ai presenti dal Generale Mastragostino, il quale ha dichiarato che la fede dei legionari, a distanza di 50 anni da quelle epiche giornate, è ancora intatta e ferma; ha concluso le sue brevi appassionate parole dicendosi «certo che la nostra fede avrà in un tempo non lontano la resurrezione».

Ha preso poi la parola il Sindaco del Libero Comune di Zara prof. Calbani, che aveva fatto in modo d'essere presente personalmente al raduno, nonostante gravi impegni di lavoro; e ciò per dimostrare ai fiumani la sua personale simpatia e la sua solidarietà. Dopo avere dichiarato che «oggi vanno di moda gemellaggi» il prof. Calbani si è chiesto: «ma quale gemellaggio più bello, più vero, di quello che unisce Fiume con Zara? E' un gemellaggio che discende dalla storia e che è stato battezzato col sangue, un gemellaggio che oggi ci vede uniti per la stessa idea nella stessa fede».

Il prof. Calbani ha quindi ricordato la indiscussa italianità delle nostre terre, auspicando per esse un avvenire migliore, ciò che non potrà mancare, sempreché noi, esuli, si sappia restare fedeli alla nostra storia e al nostro passato.

Ha quindi preso la parola il dott. Cace junior che ha portato ai presenti il saluto affettuoso della Associazione Nazionale Dalmata e un rappresentante della Giovane Italia, Sezione di Milano, il quale ha ricordato come la Giovane Italia sia sempre stata presente quando si è lottato e combattuto per la difesa dei confini orientali della Patria.

Ha preso infine la parola l'avv. Lisi, Presidente della Lega dell'Arcangelo, organizzazione di patrioti italiani che, spezzando il cerchio del silenzio, della rassegnazione e del tradimento, affianca da alcuni anni l'attività degli esuli giuliani e dalmati.

Dopo avere stigmatizzato che gli Organi ufficiali di Governo nel celebrare il 50.° di Vittorio Veneto si siano sempre dimenticati di parlare delle italianissime terre di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, ha fatto una rapida esposizione dell'attuale situa-

zione politico-economica della vicina Repubblica che oggi occupa le nostre terre e, dopo avere lusingato brevemente le manovre del Governo di Tito per assicurarsi l'appoggio e di una e dell'altra parte, specie dopo quanto avvenuto in Cecoslovacchia, l'avv. Lisi ha detto che tutti gli italiani onesti si uniranno ai profughi per protestare contro la progettata visita in Italia del Capo della Repubblica jugoslava, visita che offenderebbe il sentimento di quanti, come gli esuli, giuliani e dalmati, hanno ancora vivo il senso dell'onore e l'amore per la Patria.

Ha quindi preso la parola l'avv. Gherbaz, il quale, ha con commosse parole rievocato la data del 30 ottobre 1918 e la vittoria di Vittorio Veneto.

Purtroppo per mancanza di spazio non ci è dato — come vorremmo — riprodurre integralmente il testo del discorso, nel corso del quale l'avv. Gherbaz ha da par suo ricordato le più belle pagine della storia fiumana dall'inizio del secolo, fino all'inizio della grande guerra, e poi quelle dell'intervento che vide la fuga dall'esercito austro-ungarico di tanti fiumani a far parte dell'Esercito italiano.

L'oratore non ha mancato di ricordare ai presenti la generosità da Milano dimostrata sempre verso la consorella Fiume, fin dai tempi nei quali le sorti della città erano rette dal Sindaco Caldara e dal Sindaco Mangiagalli. E' proprio con questi ricordi vivi nell'animo che i fiumani hanno voluto tenere l'odierno raduno nella grande metropoli lombarda, mai seconda a nessuno nel dimostrare il proprio affetto per le genti adriatiche.

L'avv. Gherbaz ha ricordato in rapida sintesi le vicissitu-

pest fin dal 18 ottobre, l'avv. Gherbaz ha ricordato la costituzione del Consiglio Nazionale, citando i nomi dei suoi promotori e quelli dei firmatari dello storico proclama del 30 ottobre. Si è soffermato a lusingare le figure del Presidente del Consiglio, dott. Antonio Grossich, chirurgo e scienziato di fama; del Segretario del Consiglio, avvocato Salvatore Bellasich, che ne fu l'animatore encomiabile per la propaganda svolta, per la capacità dimostrata nell'affrontare ardui dibattiti politici. Ha reso poi omaggio all'unico firmatario del proclama ancora vivo e presente in sala, il dott. Annibale Blau. Dopo avere ricordato le storiche date del 4 novembre — che vide l'arrivo a Fiume delle navi italiane — e del 17 novembre — entrata dei Granatieri di Sardegna — l'avv. Gherbaz ha stigmatizzato con calda parola quella buffonata che è stata allestita il 4 ottobre dalla nostra Televisione di Stato con cui si è inteso deprezzare l'impresa gloriosa di d'Annunzio, impresa che aveva portato, dopo lunghi anni di attesa e di martirio, all'agognata annessione della nostra Città all'Italia ed il confine d'Italia al Nevoso.

L'avv. Gherbaz ha concluso il suo appassionato discorso ricordando che oggi purtroppo i tempi sono cambiati e che un duro destino ha colpito la nostra città; ma non si deve disperare perché in ogni tempo la storia ha dimostrato che anche gli imperi più grandi e che sembravano incrollabili finiscono per cadere. Se i fiumani sapranno perseverare tenendo viva la fede nei propri ideali, non potrà certo mancare per loro e per la loro Città un domani migliore.

Le ferme parole del Sindaco sono state salutate da



Un altro aspetto della Basilica

dini passate dalla città di Fiume prima e dopo la guerra 1915-1918, mettendo particolarmente in risalto l'eroismo delle donne fiumane che furono in ogni tempo pronte ad aiutare i prigionieri, ad assistere i feriti, ad onorare degnamente i morti.

Dopo avere ricordato il coraggioso atteggiamento assunto dall'on. Andrea Ossol-nack al Parlamento di Buda-

scroscianti applausi. L'avv. Gherbaz ha concluso il suo appassionato discorso, ricordando quanto i tempi erano cambiati e come un duro destino abbia colpito la nostra Città. Eppure la Storia ha dimostrato che su ogni violenza prevale la forza dello spirito e dell'ideale e che la giustizia finisce con l'avere ragione di ogni sopruso. Imperi che sembrano incrollabili fi-

niscono col rovinare. Tengono alta e viva i Fiumani la fede nei propri ideali, la proclamano con la fermezza di ieri. E' questo che va fatto in questo Raduno. E non disperiamo che possa mancare, nel rinnovarsi perenne del fato latino, per loro, per la loro città, un domani migliore.

Ha avuto così conclusione la parte ufficiale del raduno, dopo di che la maggior parte dei partecipanti si sono riuniti nelle sale del Ristorante Commercio per consumare insieme il pranzo e per continuare negli incontri, negli abbracci e nelle « ciaccole », base indispensabile di ogni raduno.

Dobbiamo segnalare che alle diverse manifestazioni, ed in particolare alla assemblea conclusiva del raduno hanno

preso parte diverse Autorità e personalità di Milano. Ci piace tra queste ricordare — e ci scusiamo per le involontarie inevitabili omissioni — il Viceprefetto di Milano, il Generale Quaroni, l'avv. Moscati Presidente dell'Associazione Amici del Vittoriale, il dott. Scozza dell'Opera Assistenza Profughi, l'on. Menotti De Francesco Rettore emerito dell'Università, il Conte Zanmarin dell'Unione degli Istriani, il dott. Alesani del Circolo Giuliano Dalmata, il dott. Oberti Di Valnera dell'Italia Irredenta, ecc.

Erano anche presenti con i loro gagliardetti rappresentanze della Legione del Vittoriale, dell'Italia Irredenta, Sezioni di Milano (che è intitolata al nome di Riccardo Gigante) e di Cremona (intitolata a Icilio Bacci).

LE ADESIONI PERVENUTE PER IL RADUNO

Moltissime sono state le adesioni che sono pervenute al Sindaco e agli organizzatori in occasione del VI Raduno nazionale dei fiumani.

Tra queste ci piace in particolare ricordare le seguenti:

S.E. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa e ultimo Vescovo di Fiume italiana, ha indirizzato al Sindaco la seguente lettera:

« Pregiatissimo Signor Sindaco, il pensiero di saperVi riuniti costì a Milano per il VI Raduno Nazionale mi riempie il cuore di viva soddisfazione e gioia.

Spiacente non poter essere presente alla bella manifestazione che ancora una volta farà vibrare il ricordo della amata indimenticabile Fiume, del miracoloso Crocifisso di San Vito, a mezzo del Cappellano di codesto Comune don Arsenio Russi Vi mando il mio cordiale saluto e la paterna pastorale benedizione, pegno dell'immutato affetto e ricordo per Voi ».

S.E. Antonio Santin, Arcivescovo di Trieste e Vescovo di Capodistria, già Vescovo di Fiume, ha così scritto:

« Ai Fiumani riuniti a Milano. Assente per gravi impegni, desidero inviarVi il mio saluto affettuoso e benedice.

Portiamo tutti Fiume nel cuore. In questi giorni il ricordo della città indimenticabile si fa più vivo e cocente.

Raccolti a Milano nel suo nome, rinsaldate i virili propositi di fedeltà. Pur lontani dalla terra di San Vito, è quello il centro dei pensieri e delle non ingiuste speranze.

Dio Vi benedica e Vi assista ovunque siate e operiate ».

Il Presidente della Famiglia Polesana Magnarin ha telegrafato:

« In solidale ferma attesa giustizia inviamo saldo fra-

terno abbraccio ai fratelli fiumani ».

L'ing. Muratti, Presidente della Lega Nazionale di Trieste, ha telegrafato:

« Impossibilitato imprescindibili precedenti impegni presenziare sesto raduno fiumano Milano prego considerarmi presente et accettare fervidi voti augurali perfetta riuscita vostra grande manifestazione celebrativa ».

L'ing. Gianni Bartoli, già Sindaco di Trieste ai tempi della sua seconda liberazione, ha indirizzato una lunga lettera al Sindaco ricordando incontri e contatti di anni lontani e concludendo così:

« ... Sono anche oggi vicino ai fiumani con la mia mai venuta meno simpatia e la testimonianza della mia viva solidarietà di istriano ».

Il Sindaco di Venezia ing. Favaretto Fisca ha telegrafato:

« Impossibilitato partecipare ringrazio cortese invito et invio miei più cordiali saluti ad associazione fiumani italiani ».

Infine desideriamo ricordare il saluto inviato da Montevideo dal cav. Silvio Premuda, Delegato per l'Uruguay del Libero Comune, a nome dei concittadini ivi residenti.

Hanno inoltre inviato telegrammi di adesione l'arc. Carlo Conighi da Udine, l'ing. Giorgio Conighi da Trento, il Presidente della Sezione di Milano dell'Associazione Mutilati Invalidi di Guerra, la Sezione Fiumana della Lega Nazionale di Trieste, il cav. uff. Bongiovanni da Reggio Calabria, l'Associazione Nazionale Dalmata di Roma, i Consiglieri Comunali, assenti per malattia o per altro impedimento, prof. Mario Botter di Treviso, Arno Dorini di Udine, gr. uff. Augusto Gecele di Udine, cap. Giuseppe Molli di Napoli, Laura Padoani di Roma, avv. Niels Sachs di Grieco di Roma, Germano Stanflin di Padova, Ireneo Raimondi Cominesi di Treviso, Mercedes Zorzenon di Mestre,

UN APPUNTO IMMERITATO

Difesa Adriatica, organo ufficiale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, nel dare notizia del programma predisposto per il nostro raduno di Milano — notizia comparsa sul N. 23 del 19-27 ottobre, cioè quando ben poco poteva contribuire alla riuscita del raduno stesso — ha voluto accompagnare la comunicazione con il seguente corsivo:

Nel pubblicare questo programma, ci spiace dover rilevare come gli organizzatori del raduno non abbiano ritenuto opportuno prendere in considerazione il dissenso espresso tempestivamente dall'A.N.V.G.D. — basato su giustificati motivi riguardanti una particolare, contingente situazione locale di carattere organizzativo — circa la Città prescelta non solo per un

cora il 4 maggio con la partecipazione del compianto Dott. Brazzoduro nella veste di Presidente Nazionale delle Leghe Fiumane (Egli era anche consigliere nazionale dell'A.N.V.G.D.), il quale, aderendo all'iniziativa senza alcuna riserva, aveva assicurato anzi la migliore collaborazione delle nostre Leghe. Soltanto successivamente il Consiglio Nazionale dell'A.N.V.G.D. espresse parere contrario sulla scelta di Milano ed a suo nome il Presidente dell'Associazione scrisse una lettera al Sindaco del Libero Comune di Fiume prospettando l'opportunità di fissare altra sede per il nostro importante raduno; la macchina dell'organizzazione era però già in moto ed erano stati

grande ed ospitale città ove esiste una forte comunità fiumana viva ed operante, attaccatissima alla città di origine ed alle sue tradizioni — non sarebbe stata sede opportuna? Perché a Milano il locale Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. era da molto tempo in completa crisi e perché, è spiacevole doverlo rilevare, a taluni suoi dirigenti erano invisi gli esponenti di quella nostra comunità ed erano soprattutto invisi i dirigenti della locale Lega Fiumana, alla quale si sono ostinati a negare — illegittimamente — il riconoscimento ufficiale.

Il raduno, per concorso di esuli, di autorità e di amici, ha avuto pieno successo. L'A.N.



Il tavolo della presidenza all'Assemblea cittadina

raduno annuale, ma anche e soprattutto per la celebrazione del cinquantenario dello storico Plebiscito del 30 ottobre 1918.

Da diverse parti ci sono pervenute richieste di chiarimenti circa il significato del citato appunto mossoci dall'A.N.V.G.D. e perché Milano dovesse essere considerata come sede non conveniente al raduno ed alla celebrazione del cinquantenario del nostro Plebiscito del 30 ottobre 1918.

Riteniamo nostro dovere precisare al riguardo:

non è esatto che il dissenso dell'Associazione sia stato espresso «tempestivamente», perché la scelta di Milano venne fatta nella riunione della Giunta Comunale tenuta a Padova an-

assunti impegni precisi che non si potevano annullare. Del resto il Sindaco era a sua volta vincolato da una delibera della Giunta che da solo non avrebbe potuto modificare.

Ma perché Milano — questa

V.G.D. ha negato ai fiumani anche un semplice messaggio di prammatica, ma ai nostri concittadini sono state rivolte manifestazioni di calorosa solidarietà da parte delle locali autorità.

ULTIMISSIME

Al momento di andare in macchina ci è giunta improvvisa la lieta notizia che il 19 dicembre a Bologna il nostro Sindaco Avv. Ruggero Gherbaz si è unito in matrimonio con la concittadina Sig.ra Ida Gelletich.

All'amico carissimo ed alla Sua gentile Signora i nostri più sinceri rallegramenti ed i più fervidi auguri, che siamo certi condivisi da tutti i nostri concittadini.

La scomparsa di Giovanni Maracchi

Il patriota, il combattente, lo studioso

Tutti hanno presente la nobile figura di Mamma Maracchi. La ha raggiunta nell'eterno riposo l'adorato suo figlio Giovanni.

Con Giovanni Maracchi scompare una delle figure più belle di irredentista, di volontario di guerra, combattente e ferito, di sostenitore tenace della causa adriatica.

Ad altri il ricordare la sua

gheben, suddivisa in piccoli plotoni, ripiegò, ai suoi ordini, in alcune doline, sottraendosi all'inseguimento. Vi furono momenti di grave preoccupazione e disorientamento. Cosa fare? Il Capitano Giovanni Maracchi convocò gli ufficiali e tenne una specie di consiglio di guerra. Nella discussione interferì — ed avemmo la sensazione che il suo fosse il giudizio di un uomo esperto in fatti d'armi — il cap. Giuseppe Scarpa. Prevalse, così sapemmo dopo, il parere più audace, quello di Giovanni Maracchi: attendere il

bero in Giovanni Maracchi il loro capo, lo seguirono, gli rimasero devoti, sempre.

L'apporto di Giovanni Maracchi alle lotte politiche di quegli anni gravidi di tanti eventi fu grandissimo. Ricoprese cariche di responsabilità e si prodigò per il bene della sua Istria. A Fiume, rimase sempre legato. E quando vi giungeva non mancavano di unirsi intorno a lui i Legionari della Angheben per sentire ancora da lui una parola di incitamento e di fede.

Il comandante della Compagnia

" ANGHEBEN "

nel ricordo di un suo legionario

Lo conoscemmo quando nella « Sursum Corda » — regolare formazione armata del nostro Governo Nazionale — quasi tutti ancora giovanissimi stavamo iniziando la preparazione militare inquadrati nella Compagnia « Mario Angheben ». Di questa compagnia, formata da goliardi e goliardo Egli stesso, il Cap. Maracchi fu il fondatore ed animatore.

Egli è stato per noi, più che un padre, un fratello maggiore che l'esperienza della guerra combattuta aveva seppure ancora molto giovane maturato e temprato. Ci comunicò facilmente l'ardore della Sua profonda fede e ci insegnò che la lotta per la conquista della Patria non poteva avere limiti di sacrificio. E noi tutti lo seguimmo sicuri della Sua guida nella notte di Ronchi, in quell'impresa che rappresentava la realizzazione del nostro sogno di combattere per Fiume italiana, seguendo il non certo retorico comandamento: Italia o morte.

Entrammo a Fiume con la colonna dei Granatieri di Ronchi e l'indomani il Cap. Maracchi, il « nostro capitano », ci portò « in linea » a Stefani, nel settore affidato alla vigilanza ed occorrendo alla difesa della Legione Fiumana. Fu quello soprattutto un periodo indimenticabile. Il cap. Maracchi seppe fare di noi in breve tempo dei legionari addestratissimi, che maneggiavano fucile, moschetto, bombe a mano, petardi e mitragliatrici con abilità e scurezza. Egli aveva ottenuto come subalterni due ufficiali, goliardi e giovanissimi anch'essi, ma che già avevano avuto il battesimo del fuoco in prima linea, i sottotenenti Domenico Acerbi dei Reparti d'Assalto e Vittorio Suster delle Truppe Alpine. Maracchi, Acerbi e Suster hanno costituito un trionfo che noi tutti dell'« Angheben » portiamo scolpito nel cuore. Tre amici, tre compagni che seppero mutarci da giovinetti in uomini forti e coraggiosi.

Il « nostro capitano » ci ha ora lasciati, per sempre. Lo piangono i Suoi fedelissimi, con la riconoscenza per il patrimonio di sentimenti che da Lui hanno ereditato. Il sottotenente Vittorio Suster è anch'egli scomparso, caduto sul cielo di Malta durante l'ultima guerra. E' rimasto con noi, con i vecchi dell'« Angheben » il terzo ufficiale al quale ricorriamo ancora e sempre con fraterna devozione: il sottotenente Domenico Acerbi, oggi Padre Domenicano, missionario, benefattore, patriota in cui palpita sempre vivo il sentimento di Legionario, fiero della Sua « Angheben ».

Per rendere omaggio alla memoria del nostro capitano Maracchi vogliamo ora qui rievocare una parte, forse la più significativa, della prefazione che Egli aveva dettato per la pubblicazione da noi curata nel 15° anniversario della nostra notte di Ronchi, in cui la compagnia Angheben fu tra i degni protagonisti:

« Prmissima in ordine di tempo ed, insieme, la più genuina espressione di questa seconda ondata di giovinezza, in cui si è saldata l'immediata continuità tra le generazioni della guerra ed i nuovi freschi getti della fecondità italiana, è data dai giovani della Legione Fiumana e, soprattutto, da voi giovanissimi della « Mario Angheben ». Compagnia di studenti, tutti tra i 15 e 20 anni, eravate corsi ad imbracciare con indicibile gioia il « Modello 91 », chiedendo soltanto, come prima, più bella offerta della vita, l'onore di battersi, baciati dal divino sorriso della più grande Mamma, l'Italia. Io vi ricordo giovanetti alle istruzioni sul piazzale della Caserma « Diaz » o al campo di Marte, al tempo di Fiume « interalleata ». Vi ricordo nell'alba gravida di destino del 12 settembre, messaggeri armati delle speranze di Fiume, che attendeva, tesa allo spasimo, nel congiurato silenzio della notte. Vi rivedo più tardi, uno ad uno, ravvolti nelle mantelle grigio-verdi accanto a una tenda, sotto la pioggia notturna, a Stefani, a Zamet, a Cantrida; silenziosi e fieri presso il vostro fucile, compresi della severità della consegna, ma intimamente illuminati dalla gioia per quella prima prova nell'aspro servizio di guerra e per la missione di cui vi sentivate investiti.

Voi formavate, insieme ai camerati delle altre due Compagnie fiumane e ai duecento Granatieri di Ronchi, la prima falange volontaria su cui Gabriele D'Annunzio poté contare per infrangere le saracinesche dei trattati e della legge costituita ed osare la sua carta arrischiata contro il mondo intero ».



Il comandante della Compagnia « Angheben »

partecipazione attiva alle manifestazioni di Vienna per ottenere che venisse concessa a Trieste l'Università italiana. Ad altri il ricordare l'attività da lui svolta nei comitati irredentisti di Trieste, dell'Istria, di Fiume.

A noi preme ricordare che il suo nome è legato, in modo indelebile, alla grande Impresa di Ronchi. Nella fatidica data del 12 settembre il cap. Giovanni Maracchi assunse il Comando di una delle formazioni della Legione fiumana, la Compagnia Mario Angheben, tutta composta di studenti, che andò incontro al Comandante. Era stato gettato l'allarme: Autocarri strazzeppi di Carabinieri percorrevano perlustrandola via S. Entrata. Una delle formazioni della Legione era stata bloccata e disarmata. La Compagnia An-

calare delle tenebre, rientrare in città, dare l'assalto alle caserme inglesi, e provocare, con la gravità del fatto una insurrezione. Seguì una lunga attesa. Molto tardi perceppimmo il rombo di autocarri e di autoblindate: era arrivata la colonna dei Granatieri, con alla testa il Comandante.

La compagnia Angheben si ricompose e riprese la marcia verso la Città, oramai liberata. Non vi fu necessità di gesta audaci. Ma il fatto che, in quei critici momenti, il capitano Giovanni Maracchi fosse pronto a tutto osare, sacrificandosi per la sua Fiume, rimane come episodio storico di particolare valore, e illustra l'animo, la tempra, la fede dell'uomo.

I giovani studenti riconob-

E della sua fede profonda, Giovanni Maracchi, quando un destino avverso lo staccò dalla sua Terra, diede la prova più bella col dedicarsi a ricerche storiche difficili che dovevano confermare, con prove attinte a fonti irrefutabili, le origini romane e latine delle genti dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia. Le forze lo abbandonarono prima che potesse portare a compimento questo suo ultimo lavoro e dare anche questo contributo di amore all'Istria, a Fiume, alla Dalmazia.

Non più giovani, gli studenti fiumani che hanno militato ai suoi ordini chinano reverenti la fronte e ricordano commossi. Ricorderanno sempre. E con loro tutta Fiume ricorderà il figlio, che per lei era pronto al più alto sacrificio.

Notizie dai fiumani d' ARGENTINA

Abbiamo appreso con sommo piacere che i fiumani residenti in Argentina, per iniziativa della locale Delegazione del Libero Comune in Esilio, si sono riuniti domenica 22 settembre nel ristorante FIUME gestito dal concittadino dott. Gualtiero Di Marco per trascorrere alcune ore insieme e per riascoltare tutti uniti il suono delle campane di San Vito, grazie al disco curato dalla Lega Fiumana di Napoli e che evidentemente è giunto fin nel lontano Sud-America.

Il comm. Giovanni Host Venturi ha rievocato con la sua calda parola le storiche date del 30 ottobre 1918 e del 12 settembre 1919.

E' seguito uno scambio di idee tra i presenti, che ha dimostrato la possibilità di una più solida unione tra i fiumani residenti in Argentina e ciò grazie alla comunione di idee e al piacere di ritrovarsi insieme. E' stata anche prospettata la possibilità di costituire un Circolo dei fiumani esuli.

Dopo la lettura della preghiera del fiumano al Crocifisso miracoloso di San Vito, il Segretario della nostra Delegazione ha distribuito ai presenti distintivi e cartoline che aveva ritirato dalla Segreteria del Comune in occasione di un suo recente viaggio a Padova.

La riunione, alla quale hanno partecipato a quanto ci risulta oltre un centinaio di concittadini, ha lasciato in tutti il migliore ricordo nella speranza che un'altra possa avverarsi tra non molto.

Notizie dai fiumani dell' URUGUAY

I nostri concittadini residenti a Montevideo hanno preso parte alle cerimonie colà organizzate nella ricorrenza del 4 novembre dalla locale Associazione Combattenti e Reduci italiani.

In precedenza, la sera del 30 ottobre, il nostro Delegato cav. Silvio Premuda, aveva parlato alla radio ai concittadini residenti nell'Uruguay, nella rubrica «La Voce d'Italia», rievocando il nostro storico Plebiscito.

Dopo avere ricordato l'intervento dell'on. Ossoinack al Parlamento ungherese e la ardente passione di amore patrio nei giorni di fine ottobre a Fiume, l'amico Premuda ha illustrato l'opera svolta dal Senatore Antonio Grossich e dagli altri esponenti fiumani di quel tempo per completare l'ascesa risorgimentale dell'Italia e completare la formazione della nostra unità.

Ha concluso il suo breve discorso ricordando quanto ebbe a dire il Sindaco del nostro Libero Comune e cioè che « più

volte le fortune d'Italia hanno preso le ali da battaglie perdute » ed elevando, alto e solenne, il nostro grido di ieri, di oggi e di sempre: « Evviva Fiume italiana ».

La riunione degli Esuli Istriani

Nei giorni 2 e 3 novembre ha avuto luogo a Trieste la riunione degli esuli istriani, organizzata dalla Libera Provincia dell'Istria in Esilio. Le varie manifestazioni sono riuscite tutte nel migliore dei modi; particolare importanza ha avuto l'assemblea degli esuli istriani che ha avuto luogo al Teatro «La fenice» la mattina di domenica 3 novembre e nel corso della quale l'ing. Gianni Bartoli ha parlato ai presenti rievocando la vittoria di Vittorio Veneto e ricordando il sacrificio sostenuto, alla conclusione della seconda guerra mondiale, dalle genti dell'Istria a fianco dei fratelli fiumani e dalmati. Successivamente il Presidente della provincia, avv. Sardos Albertini, ha pronunciato una dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Provincia, mettendo particolarmente in luce l'importanza della decisione presa di trasformare le esistenti « Fameie istriane » in Liberi Comuni in Esilio.

Alle varie manifestazioni il nostro Comune era rappresentato dal Sindaco avv. Gherbaz e dal Segretario Generale dott. Cattalini.

Una Mostra di cartoline di guerra

Nel quadro delle manifestazioni indette a Trieste nel cinquantenario della redenzione la Libera Provincia dell'Istria in Esilio ha organizzato un'interessantissima mostra delle cartoline di propaganda edite nel corso della Grande Guerra.

La Mostra, comprendente oltre un centinaio di pezzi ormai rari e spesso introvabili, è stata visitata dalle Autorità cittadine e da moltissimi dei partecipanti al Raduno degli istriani.

Fiumani che si fanno onore

Molti nostri concittadini ricoprono incarichi di elevata importanza nelle più svariate branche di attività e di questi, che con la loro opera onorano la nostra Città, ci riserviamo di pubblicare un giorno un, per quanto possibile, elenco completo.

Ai tanti nomi che già conosciamo oggi siamo lieti di aggiungere quello del concittadino Antonio Penco — che molti fiumani sui 50 anni ricordano certamente con simpatia — il quale è stato incaricato dall'Alitalia di dirigere la Compagnia Aerea dello Zambia, la « Zambia Airways Corporation ».

Riteniamo opportuno riprodurre un manifesto che il Gruppo Giovanile Adriatico dell'Associazione Nazionale della Venezia Giulia e della Dalmazia, Comitato di Padova, ha fatto affiggere lungo le vie e nelle piazze della città dopo la visita a Trieste del Presidente della Repubblica.

Il manifesto non abbisogna, a nostro avviso, di commento:

GLI INOPPORTUNI SALUTI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il 4 novembre, da Trieste mutilata nel suo territorio, il Presidente della Repubblica, con poca sensibilità, si è compiaciuto inviare « il cordiale saluto dell'Italia all'amica nazione Jugoslava ».

Questo saluto potrebbe rientrare nelle ordinarie questioni di Stato, se pronunciato in altra sede. Ma a Trieste, che ospitava in

quei giorni migliaia di giuliani e dalmati, esuli in Patria, venuti per confermare, all'unisono con i combattenti, quanto serio ed elevato sia il valore della Nazione nelle loro coscienze, questo saluto suona offesa a quanti hanno caro il destino di Trieste, della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Suona offesa « il cordiale saluto » indirizzato agli stessi uomini ed allo stesso regime, che con l'instaurazione di un clima di terrore e di oppressione, hanno costretto all'esodo 350.000 giuliani e dalmati e che, tutt'ora, attuano una spietata politica di snazionalizzazione in quella zona B che, in base agli accordi del 1954, è affidata soltanto in amministrazione provvisoria alla Jugoslavia ed il cui problema i governi italiani rinunciarono non hanno mai tentato di portare a soluzione.

Suona offesa il saluto pronunciato nelle vicinanze delle foibe di Basovizza e Monrupino ove riposano, senza nome, migliaia di italiani ferocemente assassinati dagli stessi uomini e dallo stesso regime, ora così caldamente esaltati dal Capo dello Stato che, evidentemente preoccupato di coltivare questa particolare amicizia, ha ignorato che anche quei morti sarebbero stati degni di un fiore o di una visita da parte sua.

Le « scelte di civiltà » tanto care al Presidente della Repubblica, non si realizzano con gli occasionali scambi di benzina, frigoriferi e carni da macello, né si attuano sui tavoli da gioco dei casinò jugoslavi. Tanto meno si possono realizzare con gli autentici atti di pirateria ai danni dei nostri pescherecci o tollerando gli insulti e gli sputi sui nostri giornalisti.

Le « scelte di civiltà » hanno un senso ben più profondo ed umano e non si concretizzano se vengono a mancare il reciproco rispetto, la libertà e la valida difesa della storia e delle tradizioni.

GRUPPO GIOVANILE ADRIATICO
di PADOVA

dell'Associazione Nazionale
della Venezia Giulia e della
Dalmazia

I liberi Comuni ricordati da "LA DOMENICA DEL CORRIERE."

« La Domenica del Corriere », settimanale illustrato di larghissima diffusione che si può dire entra in tutte le case italiane anche all'estero, ha dedicato nel suo numero del 3 dicembre 1968 una pagina ai nostri Comuni in esilio di Fiume, di Zara e dell'Istria.

L'esposizione fatta sulla organizzazione e sulla vita dei nostri Comuni non è stata del tutto precisa; siamo tuttavia molto grati a questo importantissimo e popolare periodico per aver ricordato con accenti veramente cordiali le nostre Città e le nostre collettività in esilio, oramai completamente inserite ed operanti nella vita del paese.

Aldo Depoli nuovo Presidente delle Leghe Fiumane

Nella riunione dei presidenti e dirigenti delle Leghe Fiumane svoltasi a Bologna il 6 ottobre del c.a. il Comm. Aldo Depoli è stato eletto ad unanimità di voti Presidente del Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane.

All'amico Comm. Depoli che con la sua poliedrica intensa attività tiene alto il nome della nostra Città, inviamo i nostri rallegramenti con l'augurio di un proficuo lavoro nell'interesse delle nostre comunità.

Ancora dell'infelice trasmissione televisiva

La decisa presa di posizione del nostro Sindaco nei confronti della RAI-TV e del Radiocorriere per l'inqualificabile trasmissione televisiva dedicata all'impresa di Fiume ha avuto larga eco di consensi e di approvazione. Al Sindaco, al Libero Comune e a noi del *La Voce di Fiume* sono pervenute moltissime lettere di plauso per la ferma presa di posizione contro la inqualificabile storpiatura di quella che è stata la fase culminante della storia patria della nostra città.

Tra gli altri ci piace segnalare che anche l'on. Barbi, Presidente dell'A.N.V.G.D., ha indirizzato una lettera di protesta al dott. Ettore Bernabei, Direttore generale della RAI-TV; questi ha risposto riconoscendo che la realizzazione del copione ha presentato aspetti discutibili che al di là di ogni intenzione, potevano suscitare impressioni negative.

All'amico Penco, che dalla lontana Lusaka, ha voluto mandarci la sua entusiastica adesione al nostro Comune, i più sinceri rallegramenti dei concittadini tutti ed auguri di buon lavoro.

Un altro concittadino del quale dobbiamo segnalare il nome — e non è la prima volta — è il cav. uff. Mario Lenazzi che il 10 novembre a Montagnana, ove risiede, è stato insignito dal Presidente della locale Sezione dell'AVIS della « Croce d'oro », onorificenza che va ad aggiungersi alle 7 medaglie d'oro avute in precedenza e a premiare la sua attività di donatore di sangue.

I riconoscimenti all'amico Le-

nazzi non fanno più notizia; ormai ci siamo abituati, per quanto l'aver donato 280 litri di sangue in un susseguirsi di 836 trasfusioni non sia cosa da poco.

Rallegramenti e auguri, dunque; lo aspettiamo al varco della millesima trasfusione!

Dai giornali abbiamo appreso con vivo compiacimento che il concittadino Carlo Schreiner, giornalista e scrittore, ha ottenuto la « menzione onoraria tra gli stranieri » nel concorso bandito per articoli sul Messico in occasione delle recenti Olimpiadi.

Non possiamo che rallegrarci per questa brillante affermazione.

Nella vita della Società Nautica « ENEO », ricca di gloriose e tragiche vicissitudini, il 1968 assurge ad una particolare importanza.

Quest'anno ricorreva infatti il cinquantenario del periglioso viaggio che cinque soci, gli « argonauti del Carnaro » (avv. Giovanni Stiglich, ing. Attilio Prodam, rag. Mario Petris, rag. Giuseppe de Meichsner e Gino Matcovich) compirono da Fiume a Venezia onde intercedere dal Duca del Mare, amm. Thaon de Revel, l'invio delle navi italiane nella nostra martoriata Città.

E ancora quest'anno i colori sociali sono tornati a solcare le acque di Venezia col fuori scalmò a quattro con timoniere « Città di Fiume », realizzato grazie ad una raccolta effettuata fra soci e concittadini.

I cinquant'anni che, intercalati da numerose vittorie sportive, dividono questi due fatti stanno a confermare la costante e viva fede che tuttora anima i soci dell'« Eneo » e li tiene legati al loro Sodalizio.

Nel porgere loro i più fervidi auguri per le prossime Feste di Natale e per il Nuovo Anno, la Presidenza li invita anche con questo mezzo a rinnovare la prova del loro attaccamento sociale inviando l'importo del canone annuo (almeno mille lire) a Sergio Gherbaz/Conto « Eneo » n. 2353 presso Agenzia n. 2 del Credito Italiano di Venezia.

UN SALUTO AI SOCI DELL'ENEO

Ci è pervenuta da Montevideo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera dell'amico cav. Silvio Premuda:

« Carissimi amici dell'Eneo, nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che, in occasione del battesimo del fuori scalmò « Città di Fiume », mi hanno voluto ricordare inviandomi cartoline - ricordo, lo faccio attraverso questo nostro simpatico giornale che sono certo tutti voi leggete.

Grazie per il buon ricordo di chi non ha mai dimenticato il glorioso passato della nostra cara Eneo; fate molto bene, amici carissimi, di dimostrare anche con la vostra attività quanto sia salda la fede sportiva e patriottica della nostra istituzione, tale e quale i nostri padri l'hanno voluta dalla sua fondazione.

Mi auguro veramente che le nuove generazioni di fiumani sappiano conservare intatta sia la fede del nostro gagliardetto come l'amor patrio e che possano portare ancora i nostri colori a vittorie sia sportive che dello spirito.

Alla simpatica e mai dimenticata madrina Fiore ed a tutti voi, vi invia un abbraccio fraterno l'amico vostro di sempre
Silvio »

Cogliamo l'occasione della presente lettera per rinnovare all'amico Premuda, che tiene alto nel lontano Uruguay il nome d'Italia e quello di Fiume, il più cordiale saluto dei soci dell'Eneo e dei fiumani tutti.

Due raccontini in fiuman

LA MODA DELLA MULA

« Aiuto! Aiuto! Mare el me copa... cori te prego! » — « Fermite Pepin, cossa ti ghe fa a quella fia? Basta, finissi de pestarla in quel modo. Cossa la ga combinà, spieghe. E ti calmite picia mia; via in camera tua, tesoro, dopo vegno veder come ti stà ». — « Oh, finalmente un poco de paxe, sembrava de eser arivadi in Gomila ». — « Adesso spieghe, Pepin, cossa la ga combinà la mula ». — « Senti Mariza, se ti a una che la g'asquasi venti ani ti ghe disi picia semo d'accordo che la pol mostrar le mudande per non dir de pegio; se invece ti pensi che a venti ani la xe già una dona, allora 'l discorso el cambia. Dime un poco ti, chi ghe ga messo adosso quel cotolo cussì curto? Chi xe quella insemplada de sarta che no sa gnanca misurar? Ma dime Mariza, ti ga visto che el cotolo ghe copre appena le mudande? Ti ga badà che de gambà coperta ghe xe ben poca?... ». — « Pepi 'scoltime, la mula xe moderna; insoma xe passadi i tempi de coprirsse fin per tera. No se ciama miga cotolo quel che la g'adossò, adesso i ghe dixe minigonna. E la picia la gò portada mi da la sarta; e mi ghe gò dito de farghe quel model... ». No se pol pretendere de mandarla fora diversa da tutte le mule. Poi ti ga visto che la mostra un paio de gambe miga brute; lassa perder Pepin, quei xe lavori de noi babe. Voi omni no capì gnente de moda ».

« Mariza basta! Finissila 'co ste macacade, altrimenti adesso te scurto anca a ti el cotolo, e poi comincio a sonar musica più pesante... »

Ma vara un poco se un povero diavolo dopo una giornata de fadiga el g'adossò vegnir a casa per veder la fia mexa nuda e la molie che xe d'accordo de spoiarla. Ma dove semo arivadi Mariza mia? dime un poco cossa dirà la zente de noi... A ti tasi, 'no ti sà cossa risponder! Zerchemo allora de finir el cinema e pensemo a magnar. E domani mattina — me racomando — el primo scovazin che pasa deve portar via quel cotolo; perché se a mesogioro vegno a casa e lo trovo in giro sciòpa la rivoluzion... Che babe! Che tempi! Che moda!

Oscar Del Bello

UN ZERTO GIORNO...

Questa ve la conto subito... andé, andé, no steme prender in giro se la storia non la ve piasserà. Xe i soliti guai de famiglia; le solite ciacole amorevoli che femo mi e la vecia... Allora tuto xe scomincià l'altra sera dopo zena. Jerimo drio a finir de magnar quando el fio me dixe: « pare, ti ghe vol molto ben ala mama? » Savé, al momento son stado ciapado, come se diria... in contropiede e go aspetà un bic prima de dirghe de sì. No gavessi mai spetà de risponder. Apena i fioi xe andadi a dormir (se no savé go un fio de quasi diezi ani e una muleta de zingue) me go ciolto el libro per leger in santa calma, invece... la mama dei miei fioi la xe sciopada come un temporal. E savé perché? No me crederé gnanca voi, son sicuro! Per via che no gavevo risposto subito alla domanda che me gaveva fato el fio; cus-

sì la ga scomincià a dirme che no ghe voio più ben, che diventando vecio (dixeme voi se uno che gira intorno ai trenta-cinque ani el se pol dir vecio, cosa doverio allora dir mi de ela che la xe appena un bic più zovane de mi...) no fazo che brontolar...

E cussì la ga messo in piato tuto, i aniversari che me dimentico, i bei soprannomi che ghe davo quando fazevamo l'amor. La continuava a masinar come un organeto, e mi zito! Gnanche una parola ghe dixevo, tanto la parlava sempre essa; ma quando la me ga tocà sul debole, fioi, xe sciopà la bomba tomica.

Pensé muli, la xe riusida a dirme che me jero dimenticàdo anca ed giorno che se gavemo sposa (e mi che zercavo proprio de dimenticarlo). E no, cara vecia, me lo ricordo quel giorno, e come! E te digo anca perché, sa! Quando el prete ga leto la formula che dixe: « E lei qui presente... », mi go risposto subito de sì. Ma per far el bulo go un poco zigado; e allora ti te ricordi cossa i ga fato i muli de la mia clapa? Ti se ga forse dimenticada che, con tutta la cesa carica de zente, xe risonade alte due « pernacchie »? E perché? Perché mi jero el « capo » e finivo per primo in padela. E poi fora de la cesa la zente che rideva, e i miei muli dixevo... auguri, auguri. Jerimo d'accordo che zercavamo de no ricordar quel giorno, ti invece ala prima ocasion ti me lo sgnachi soto el muso. E poi ti me domandi se te vojo ben. Ma zerto vecia mia, vien quà dame un baseto, anzi due... però dime una roba, quella domanda chi ghe la ga messa in boca al fio? Ah, ti! Ti ga ragione de dirme che me dimentico i aniversari; ma ti sà el lavor, poi sti fioi cussì vivi che me fa perder la bussola... E la colpa xe anca un bic tua, perché se al posto de quel calendario coi numeri ti tegnirai — come mia mare — un bel grosso « lunario » con tuti i sui bravi Santi de sora, forse allora gaverio leto che ghe se anca una S. Ana. Ma pazienza, vecia cara, ti vederà che el prosimo ano no 'l passa liso...

Però, me racomando, dimenticate quel zerto giorno, tanto, come dixe el proverbio acqua passada no masina più... A che ben, che tesoro, che molie!!

Oscar Del Bello

LA COSTITUZIONE DI NUOVI LIBERI COMUNI IN ESILIO

Abbiamo appreso con molto piacere che in occasione della grande adunata di esuli istriani, svoltasi a Trieste nei giorni 2 e 3 novembre ad iniziativa della Libera Provincia dell'Istria in Esilio, è stata decisa la costituzione dei seguenti Liberi Comuni nell'ambito della Provincia stessa:

Albona - Buie - Canfanaro - Capodistria - Cittanova - Cherso - Dignano - Fianona - Gallesana - Gimino - Grisignana - Isola - Lussingrande - Lussinpiccolo - Montona - Orsera - Ossero - Parenzo - Pirano - Pinguente - Pisino - Pola - Portole - Rovigno - S. Vincenti - Umago - Verteneglio - Visignano - Visinada.

Il Libero Comune di Fiume in Esilio, lieto di vedere come l'idea di unire tutti gli esuli originari di una determinata località all'ombra dei propri gonfalonari originari e nel ricordo dei loro vecchi campanili vada sempre più diffondendosi ed affermandosi, invia ai neo costituiti Comuni e ai loro dirigenti il più cordiale fraterno saluto.

FIUMANI,

diffondete tra parenti ed amici

“LA VOCE DI FIUME,,

notiziario periodico del Vostro Libero Comune di Fiume.

Comm. Rodolfo Cianchetti, Giurato di Ronchi, Perugia: Abbiamo avuto la Sua bella lettera con la quale ci ha voluto segnalare la presa di posizione di quel tale pseudo-legionario che al Circolo della Stampa di Milano la sera del 30 ottobre in occasione della conferenza dell'ing. Gerra avrebbe affermato che la grandissima parte dei legionari fiumani avrebbe avuto come scopo l'organizzazione di un moto rivoluzionario in Italia per un colpo di stato social-proletario.

Ci spiace non essere stati presenti per rintuzzare tali affermazioni e speriamo che altri lo abbiano fatto.

Certo ciò che è stato detto è — come dice Lei — «un falso ignobile che non può essere commesso che da persona in mala fede o accecata da passioni di parte».

Effettivamente «l'impresa di Fiume ha la sua origine in Ronchi, per opera di d'Annunzio e dei Sette giurati. Nessuna barba di storico o di ex legionario può mutare questa verità».

Chi erano i Legionari? Lei lo dice in modo molto preciso:

«Giovani, arrivati in guerra immuni da ogni passione politica. Prima della guerra 15-18 chi e quanti facevano della politica? Essi erano soltanto degli italiani provvisti (ancora a quei tempi si poteva) di profondo amor di Patria (erano nutriti sino dalla scuola solo di educazione risorgimentale) e soldati: bravi soldati».

In Fiume, ancora prima di Ronchi, essi conobbero il vero volto della Patria e soffrirono della stessa passione dei fiumani».

E così Lei conclude e noi non possiamo che condividere la Sua opinione:

«Il "coraggioso" interlocutore del Circolo della Stampa, se veramente legionario, lo fu evidentemente senza l'animo che mosse noi protagonisti; un legionario che è solo da augurarsi non si fregi della medaglia di Ronchi, il cui brevetto fu concesso a chi, come si legge nel brevetto stesso, «ha ben servito la Causa e ben meritato della Patria», e la Causa fu la Santa Causa di Fiume e non quella della rivoluzione in Italia».

Avv. Italo Gori, Rimini: la Sua lettera ci ha fatto molto piacere e ci ha compensato, almeno in parte, delle amarezze — chiamiamole così — televisive. Lei ha simpaticamente ricordato la fede dei fiumani, «che non ha mai conosciuto soste e tralignamenti, ma è rimasta e rimane tuttora invitta, sincera ed adamantina». Lei dice di avere «sempre davanti agli occhi le giornate del Natale di sangue quando le donne e gli uomini di Fiume combattevano al fianco dei Legionari, quando sotto le cannonate dei fratelli italiani la Guardia civica di Fiume, sprezzante del pericolo, accorreva in soccorso dei feriti». «Rivedo — Lei scrive — ancora riverso nell'atrio del Comando, subito dopo il tiro dell'Andrea Doria, il corpo del granatiere Antonio Gottardo morente,

con il sangue che gli sgorgava copioso dalla testa, e vicino a lui, sotto la minaccia di altre cannonate, cittadini fiumani accorsi con la barella in suo soccorso. Li vidi mentre insieme al Maggiore Vagliasindi ed altri ufficiali accompagnavano, attraverso l'atrio, nel retrostante palazzo di via Buonarroti, il Comandante ferito alla testa».

E non potendo riprodurre integralmente tutta la Sua bellissima lettera, ci piace riprodurre la conclusione della stessa, conclusione di certo condivisa — e ne abbiamo la prova attraverso le molte lettere ultimamente pervenute — da tutti i legionari che non hanno dimenticato quei giorni radiosi:

«Io che la Patria non ho rinnegata mi sento fiero ed orgoglioso di unirmi a Voi con lo stesso entusiasmo di un tempo, quando in Fiume, come tutti i legionari, non per spirito di avventura, come è stato proditoriamente insinuato, ma nella coscienza volontà di vendicare l'affronto alla nostra Vittoria, avevo dato tutto me stesso alla santa Causa».

E.M., Padova. - Lei ci scrive, riferendosi a quanto pubblicato il 3 dicembre, dalla Domenica del Corriere, che ha «finalmente rotto il muro del silenzio sfiorando le angosciose vicende delle genti adriatiche esuli in Patria ed all'estero per non subire il dominio dello infoibatore rosso-stellato» quanto segue:

«Il reportage dell'articolista sulla nascita dei Liberi Comuni di Zara, Fiume e dell'Istria è stato per me fonte di gioia ma anche di rammarico: di gioia perché informava l'opinione pubblica (anche se in ritardo di anni) della costituzione dei sudetti Liberi Comuni in Esilio che, sia detto con orgoglio, rappresentano degnamente i 300 mila profughi e tengono saldamente in pugno i gonfaloncini civici delle loro martoriate città impregnate di sangue valoroso e consacrate per voto plebiscitario del popolo alla Gran Madre Italia».

Di rammarico invece per le affermazioni, spero solo attribuite, o, per lo meno fraintese, dei nostri Sindaci circa la rinuncia all'irredentismo. Sorvolo su altri particolari riportati, notoriamente inesatti, per evitare polemiche. Mi limito però, anche a nome di molti concittadini, di dichiarare che, come per il passato, continueremo a fare dello IRREDENTISMO, ma, sia ben chiaro, su un piano di perfetta legalità (e non al tritolo). Comunque ci batteremo fino all'estremo perché non possiamo tradire la nostra storia, i nostri morti, la nostra terra ed il giuramento sacro del 30 Ottobre 1918: «Italia o Morte».

Cosa ne dice il nostro Sindaco? E tu Voce?»

Abbiamo ben poco da dire; dopo anni di silenzio — e il silenzio è uno dei nostri peggiori nemici, contro il quale infatti nulla si può fare — un giornale importante come «La domenica del corriere» ha parlato di noi. E questo è quello che conta. Logicamente la stampa oggi non può parlare delle nostre aspirazioni e dei nostri desideri; ma nessuno potrà credere che si sia creato un organismo quale il Libero Comune di Fiume

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Anche questa volta dobbiamo iniziare la rubrica dando notizia di diversi lutti che hanno colpito ultimamente famiglie di nostri concittadini; a queste esprimiamo il vivo cordoglio di tutta la nostra collettività.

Ci hanno per sempre lasciato:

a Buenos Aires nello scorso luglio (ma solo ora ne abbiamo avuto notizia) il concittadino EDOARDO TAUSZ, di anni 77, già dirigente della Banca Ungherese di Credito e poi funzionario della Assicurazioni Fiume;

a Genova il 14 agosto la concittadina ANTONIA SENKIN-NEC ved. SABEC;

a Roma il 3 settembre la concittadina ROSA SCAGLIA, valente impiegata della Fiumeter;

a Messina, il 4 settembre il concittadino Ramiro GORTAN-GIORDANI. Era nato a Fiume il 1° maggio 1903 ed a soli 16 anni era stato Legionario al seguito di d'Annunzio, meritandosi la Medaglia di Ronchi.

Impiegato del Comune di Fiume, militò dal '40 al '45 nella difesa contraerea della città. Dopo l'esodo si trasferì a Corciano (Perugia) e, nel 1953, a Messina. Servì la Patria, con dedizione e passione di fiumano, in pace ed in guerra ed ebbe larga stima, simpatie ed amicizie.

Alle esequie funebri, hanno partecipato, oltre ai familiari accasciati per il dolore, rappresentanti del Comune di Messina, la Presidenza della Lega Fiumana di Messina ed un largo stuolo di parenti ed amici. La bara era ricoperta del tricolore fiumano.

a Trento il 10 settembre il concittadino ERASMO MERZ-LIAK;

a Roma il 17 settembre la concittadina LUCIA PICK in VENTURINI;

a Roma il 22 settembre il concittadino rag. NICOLA BENAGLI, Legionario Fiumano, ben noto nel campo politico e commerciale della nostra città;

a Recco (Genova) il 24 settembre il concittadino ROBERTO MICHELICH, Capitano di macchina, già dipendente dell'Adria e poi della Tirrenia;

il 27 settembre a Novara il concittadino FRANCESCO SERDOZ, legatore di libri;

— e così quelli di Zara e dell'Istria — solo per il gusto di schedare anagraficamente i concittadini sparsi per il mondo o i concittadini morti in esilio. L'anagrafe ha uno scopo più significativo e cioè quello di permettere quando sarà il momento di potersi presentare a chi di ragione per esporre quella che è la volontà del vero, dell'autentico popolo di Fiume, volontà che oggi come ieri, domani come oggi, avrà sempre un solo nome (anche senza le bombe al tritolo): Italia!

il 27 settembre a Napoli la concittadina GIULIETTA MIHICH in KOCH;

a Napoli il 27 settembre il concittadino GIUSEPPE CARLEVARIS;

a Pordenone il 28 settembre il concittadino DANILO MOLARONI, di anni 53;

a Bologna il 4 ottobre il cap. GAETANO VIGLIONE in seguito a grave improvvisa malattia;

a Novara il 17 ottobre la concittadina PASQUALINA MARSANICH;

a Genova il 24 ottobre la concittadina ANTONIA SUMBERAZ ved. CHIOGGIA, madre adorata del rag. Italo Chioggia, benemerito Presidente della locale Lega Fiumana;

a Venezia il 28 ottobre il Maestro ADOLFO BLAU-BLANDI, per molti anni insegnante nelle nostre Scuole elementari e apprezzato educatore di molti nostri giovani nelle Organizzazioni giovanili; era insignito della «Medaglia d'oro di benemerito della Scuola»;

a Bologna il 17 novembre l'avv. ALDO RUDAN, noto e stimato professionista, Suocero del compianto Enzo Brazzoduro e dell'amico rag. Rino Rippa, Delegato del Libero Comune per Milano;

a Mestre, il 23 novembre, il concittadino PIERO DELISE;

a Trieste, a fine novembre, il concittadino don GIACOMO CESARE;

a Mestre, il 10 dicembre il rag. CARLO FRANCESCO ZORZENON, babbo della infaticabile nostra collaboratrice prof. Mercedes.

a Chiavari il 18 dicembre il concittadino dott. MARIO SERDOZ, alto funzionario del Comune.

Ed ora passiamo a notizie più allegre:

anzitutto dobbiamo rallegrarci con la concittadina MARIA PIA MILIGI, valente ed apprezzata impiegata dell'Opera Assistenza Profughi, che il 20 ottobre a Roma si è unita in matrimonio con il Comandante Luciano Parisi;

analoghi rallegramenti dobbiamo esprimere al signor LEOPOLDO ANTONIO BERNAL, figlio del concittadino Gustavo Bernal Scarpa, che a Mexico si è sposato il 16 novembre con la signorina Joan Carol Franklin King Moon;

Rallegramenti all'amico dott. MARIO STELLI, residente a Napoli e validissimo Presidente di quella Lega Fiumana, per la sua promozione a Capo-sezione della Società di Navigazione Tirrenia.

Ancora rallegramenti alla concittadina GIULIANA BURI, figlia del carissimo amico Co-

mandante Lucio Buri, che a Napoli il 23 luglio ha conseguito con il massimo dei voti la laurea in lettere e filosofia.

al concittadino PASQUALE POLI, Direttore dell'Ente Provinciale del Turismo di Vicenza, che è stato insignito dell'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica;

al concittadino LUIGI BRESCIANI, nominato cavaliere al merito della Repubblica, con «motu proprio» del Presidente della Repubblica.

all'amico Dottore GIUSEPPE VAJDA per il 90° suo compleanno.

Ci ha lasciato anche ERCOLE MIANI

Per le medaglie d'argento che fregiavano il suo petto Ercole Miani era ammirato e benvenuto. Di lui noi ricordiamo però particolarmente il gesto audace con cui, a Palmanova, strappò i carri necessari a Gabriele d'Annunzio, che, febbricitante nel lettuccio di Ronchi, invocava disperatamente: «I carri, datemi i carri!»...

Questo apporto così notevole di lui all'impresa di Ronchi, Fiume lo ha ben presente. Ed il saluto che rivolge alla memoria del cap. Ercole Miani, Comandante della Legione triestina, è di devota commossa, memore riconoscenza.

e CARLO FRANCESCO ZORZENON

Ha destato rimpianto particolarmente vivo la notizia della morte, avvenuta a Mestre, del rag. Carlo Francesco Zorzenon, padre della delegata del nostro Comune per Mestre, prof. Mercedes Zorzenon.

Era nato a Fiume il 4 novembre 1884; assolti gli studi si era dedicato al ramo del commercio e delle spedizioni e si era affermato per capacità ed attaccamento al lavoro. Nominato capo reparto presso l'azienda dei Magazzini Generali, i suoi dipendenti ricordano di lui il tratto cortese, la bontà d'animo.

Alla sua Fiume fu quanto mai devoto. La modestia lo indusse ad evitare cariche ed onori, ma ciò non toglie che fu notata da tutti quella sua profonda viva dedizione alla causa che lo portò a militare nelle file legionarie; e poi ad essere sempre diligente ed attivo nelle riunioni e nelle manifestazioni.

Lasciata Fiume, trascorse gli ultimi anni accanto alla figlia, Mercedes dalla quale fu amorosamente assistito.

Quanto sia stato grande il vuoto che egli ha lasciato, basta a denotarlo il concorso così numeroso di amici e conoscenti, di fiumani accorsi ad attestare, nel porgergli l'ultimo saluto, che era tanto vivo il loro rimpianto perché sentivano che Fiume aveva perso un ottimo, esemplare cittadino.

Alla figlia, ai congiunti, le condoglianze più vive.

APPELLO AGLI AMICI

Mentre diamo qui appresso l'elenco delle offerte pervenute ultimamente da concittadini e da simpatizzanti per aiutarci a sostenere le spese del nostro *Libero Comune di Fiume in Esilio* e quelle del *La Voce di Fiume* — e precisamente quelle pervenute nel periodo intercorrente tra il 16 ottobre a tutto il 6 dicembre — dobbiamo precisare ai nostri amici tutti che questa volta troveranno allegato a questo numero il modulo del nostro conto corrente postale avvalendosi del quale potranno farci avere più agevolmente le loro offerte, a titolo di abbonamento per il 1969 al *La Voce di Fiume* e confermarci la loro solidarietà. Naturalmente il modulo non lo utilizzerà chi ci ha fatto già pervenire la propria offerta in questo ultimo tempo; a meno che non... voglia ripeterla!

Una preghiera dobbiamo ri-

volgere alle nostre concittadine: di accompagnare sempre nella firma il loro cognome da coniugate con il cognome da nubi per facilitarci le ricerche anagrafiche e le relative registrazioni.

A tutti coloro che ci sorreggono così anche materialmente il nostro grazie; sono i loro contributi che ci permettono di fare avere *La Voce di Fiume* anche ai concittadini meno abbienti che non ci possono inviare nulla.

Ed ecco la distinta delle offerte pervenute:

L. 20.000:

N. N., Milano - de Maineri dott. Emerico, Milano - Susmel prof. Lucio, Padova.

L. 10.000:

Jole e Dante Udovich, Pallanza - Andreanelli Aldo, Venezia - Mangold comm. Filippo, Milano - Andreanelli dott. Alessandro, Venezia - comm. dott. Sil-

vio Cappellari, Genova - D'Andre Giuseppe, Ospedaletti - cav. gr. cr. Benussi Oscar, Bolzano.

L. 5.000:

Romano dott. Giovanni, Torino - Cosmai Raoul, Milano - Cartesio Guido, Milano - rag. Dario Righetti, Padova - Derenzini Laura ved. Rock, Trieste - Sandrini Paola e Anselmo, Roma - Dinelli dott. Mario, Ferrara - Böhm Renato, Milano - Conighi Enrico, Ferrara - Gherbaz dott. Sergio, Venezia - Berani Harri, Uster (Svizzera) - N. N., Treviso - Coniugi dott. Milutin Vlassich e Ornella Ozioni e figli Luciano e Franco, Marucci Vlassich e Adele Sforza, Buenos Aires - Felici cap. Giulio, Genova.

L. 4.000:

Dott. Gaeta Aldo, Vicenza.

L. 3.000:

Simcich Vittoria ved. Cattunar, Torino - prof.ssa Zorzenon Mercedes, Mestre.

L. 2.500:

Arch. Carlo Conighi, Udine - Ernesto Vertes, Padova - Zuani Federico, Rovereto.

L. 2.400:

Dott. Leone Spetz-Quarnari, Bolzano.

L. 2.000:

Molli cap. cav. Giuseppe, Napoli - Zuanni Irma, Marina di Grosseto - Bruss Fernanda, La Spezia - Felici cap. Giulio, Genova - Anna Mascarin ved. Codecasa, Milano - cav. Luigi Cobelli, Trieste - Leonardi Achille, Verona - Stasi Bruna, Sistiana - de Seegner Armando, Firenze - Denes Francesco, Novara.

L. 1.500:

Bianchi ing. Piero, Genova - Ruggieri rag. Giuseppe, Milano - Di Clemente Mario, Verona.

L. 1.000:

Baldassi Menotti, Pisa - Greiner Renato, Varazze - Bratovaz Leopoldina, Padova - Moderini Danilo, Bolzano - Negri Mitrovich Alfredo, Bolzano - Cobelli Aldo, Bologna - Trevisan Mario, Roma - Visaggio Vito, Mestre - Farina Pietro, Como - Leg. Fium. Mario Cocchi, Verona - Dal Brollo Giovanni, Varese - Berengan Giovanni, Varese - Cesare Giovanni, Mestre - Rippa dott. Italo, Cles - Raccanelli Edmondo, Roma - Montani dr. Carlo, Vicenza - Bernini comm. Elio, Bologna - Gori Italo, Rimini - Peteani rag. Mario, Roma - Carisi Italo, Treviso - Maniglio cav. Giuseppe, Milano - Cobelli Aristeo, Gorizia.

L. 500:

Salvi Inchiastri prof.ssa Dora, Trieste - Andreotti Sergio, Padova - Munaretto Giovanni, Padova - Lenci Torello, Gorizia.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto la somma di L. 9.700 raccolte dal rag. Dario Righetti da offerenti vari nel corso del Raduno di Milano.

Inoltre dall'estero abbiamo avuto:

dal dott. Nereo Serdoz, Toronto, Canada, 8 dl. pari a lire 4.985.

Nello stesso periodo abbiamo avuto le seguenti offerte:

in memoria del marito MICHELE DI GAETANO, nel III anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Berta Colazio ved. Di Gaetano, Giovinazzo (Bari), L. 2.000;

in memoria del padre, nel 30° anniversario della sua scomparsa, da ALICE KOHAUT, Milano, L. 1.000;

in memoria della prof.ssa ANITA CATTALINICH da Marino Raicich, Firenze. Lire 5.000; dal sig. Iro Bosich, Vercelli, L. 2.500; dall'avv. Ruggero Gherbaz, Venezia, Lire 2.000; dagli ex allievi Nino Florkiewicz, Montreal (Canada) e Carlo Hjrut, Montreal, Canada, L. 1.145 ciascuno; da Virginia Centis e famiglia, Verona, 2.000; da Rosita e Dott. Sergio Gherbaz, Venezia, L. 2.000;

in memoria dell'amico GASPARIANO BILA' da Iro Bosich, Vercelli, L. 2.500;

in memoria dell'on. GIOVANNI MARACCHI dal cognato cap. Giulio Felici, Genova, L. 2.000; da Stefano Mauro, Chiavari, L. 5.000; dalle sig.re Fiore Felici in Kielland e da Luciana Felici in Torre, Genova, L. 5.000;

in memoria di tutti i nostri morti dal cav. uff. rag. Ferruccio Derencin, Padova, L. 3.000;

in memoria del concittadino BENVENUTO VEZZIL dalla sig.ra Maria Migliau, Arona, Lire 1.000;

in memoria del marito Comandante ENRICO SCONAZZANICH da Irene Uccini ved. Scozzanich, L. 2.000;

in memoria dei Genitori, nel 2° anniversario della loro scomparsa, da IGINIO MAGOS, Milano, L. 5.000;

in memoria del Generale ITALO DI PASQUALE, nel 2° anniversario della sua scomparsa, dai fratelli Maria e Adelchi Di Pasquale, Treviso, L. 2.000;

in memoria della concittadina ANTONIA SUMBERAZ ved. Chioggia dalla sig.ra Nadia Tolomei, Milano, L. 1.000;

da Stradi Edmondo, Montebelluna, in occasione della nascita del nipotino Massimo, Lire 2.000;

in memoria della sig.ra LUCIA PICK in Venturini da Arduina Nossan ved. Potepan, Padova, L. 1.000;

in memoria dei genitori BONFIGLIO cav. ALBERTO e MARTINOLICH NICOLINA — nel 3° e 4° anniversario della loro scomparsa — dal figlio Luigi Bonfiglio, Padova, L. 10.000;

in occasione delle loro nozze d'oro da GIOVANNI e MARIA CILENTI, Madrid, Lire 10.000;

in memoria della cara collega ADA VIOLA dalla sig.ra Vittoria De Palma in Nicoli, San Remo, L. 2.000;

in memoria di don Giacomo Cesare dal cap. Ruffo Petrich, Trieste, L. 5.000;

in memoria della sig.ra INES BERSI, moglie dell'amico Pepi, dalla fam. Agesilao Satti, Milano, L. 2.000;

in memoria della sig.ra ANTONIETTA BLAU da Remorino ing. Mario, Torino, L. 5.000; dal nipote Mohovich dott. Fabio, Asti, L. 5.000; da Benzan Leopoldina, Sampierdarena, Lire 5.000; dalla prof. Mercedes Zorzenon, Mestre, L. 2.000; dal rag. Oscar Purkinje, Fabriano, L. 3.000; dal dott. Guido Blau, Milano, L. 5.000;

in memoria della sorella MARIA ved. FERLAN, deceduta a Torino il 5 novembre, e dei cari ALESSANDRO e ARDUINO BECCHI, da Umberto e Erminia Nelli, Denver (USA), DL 15;

in memoria del cognato GIOVANNI LUBIN da Vitale Michich, Genova, L. 3.000;

in memoria di ADOLFO BLANDI da Marcello Serena, Mercatale Val di Pesa, L. 2.000;

in memoria di VINCENZO BLASICH, nel 9° anniversario della sua dipartita, da Renato Blasich, Chiavari, a nome dei figli e dei nipoti, L. 1.000;

in memoria di DARIO BER NABO' dal prof. Fulvio Falcone, Milano, L. 3.000 e dal cav. Arturo Falcone, Milano, Lire 2.000;

in memoria dell'amico NINO FERGHINA, nel 2° anniversario della sua scomparsa, da Mario Justin, Genova, L. 2.500, da Maricich I., Genova, L. 3.000;

in memoria di WALLJ FERRARI ved. JURMANN dalla Mamma Silvia Giulietti ved. Ferrari e dalla sorella Aida Ferrari in Andreotti, unitamente al marito Sergio ed ai figli, Padova, L. 3.000;

in memoria del prof. RODOLFO GILLIAM, nel 1° anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Gisella e dal figlio Mino, Udine, L. 10.000;

in memoria del Legionario Fiumano cap. ERMANN GATTI, nel 2° anniversario della morte, dalla moglie Ines Rittossa ved. Gatti, L. 2.000;

Abbiamo inoltre avuto le seguenti offerte in memoria del maestro Adolfo Blau-Blandi, deceduto a Venezia il 28 ottobre:

da Alfredo Blau e figli Guido e Jolanda, Rapallo, pro Altare Votivo di Ancona, L. 5.000;

dal dott. Annibale Blau e figli Lina, Attilio, Amedeo, Rapallo, pro Altare Votivo di Ancona, L. 5.000;

dagli stessi per un fiumano bisognoso L. 5.000 e L. 5.000;

dal dott. Annibale Blau e figli pro Lega Fiumana di Genova, L. 5.000;

dalla dott.ssa Lina Blu, Torino, pro Lega Fiumana di Torino, L. 5.000;

LA LEGA FIUMANA DI PADOVA

ringrazia la signora MARIA MIGLIAU di Arona per l'offerta di L. 1.000 in memoria del compianto concittadino BENVENUTO VEZZIL.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

COMUNICATO AI NOSTRI CONCITTADINI

La Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio comunica a tutti i concittadini quanto segue:

1) E' cominciata la distribuzione delle carte di cittadinanza; naturalmente la stessa procede con una certa lentezza e pertanto tutti i concittadini sono pregati di evitare solleciti al riguardo dato che non è possibile soddisfare tutti subito.

In proposito si precisa che la carta di cittadinanza viene rilasciata solo ai concittadini che hanno dato la propria adesione al Libero Comune firmando la scheda di adesione.

2) In questo numero del notiziario i concittadini troveranno il solito moduto di conto corrente che potranno utilizzare per inviarci la quota di adesione per il 1969; al riguardo si precisa che i dirigenti del Comune hanno ritenuto non opportuno stabilire una quota fissa per l'abbonamento al notiziario « La voce di Fiume » date le diverse possibilità economiche di ciascuno; ognuno si regoli a seconda delle proprie possibilità e delle proprie convinzioni.

3) Sono ancora disponibili alcune copie della pubblicazione « Dal passato di Fiume - Studi e ricordi » del compianto dott. Gian Proda; il prezzo della stessa è di lire 500 (più logicamente le spese postali).

4) Sono anche disponibili ancora alcune copie della pubblicazione della Società di Studi Fiumani « Fiume prima e dopo Vittorio Veneto » contenente scritti di Guido Depoli, Enrico Burich e Luigi Peteani; prezzo di cessione lire 1.500 (più logicamente le spese postali).

5) Infine per tutti coloro che non hanno potuto partecipare al raduno di Milano si comunica che sono disponibili distintivi fiumani e cartoline fiumane al prezzo di lire 300 i distintivi e 500 la serie di 12 artistiche cartoline.

SEGNALAZIONE

Il sig. Alfredo Negri, residente a Bolzano in via Trento 11, vorrebbe acquistare il volume di Monsignor Torcoletti « Spigolando nel passato di Fiume ». Chi fosse disposto a cederglielo si metta direttamente in contatto con lui all'indirizzo predetto.